

Ritratto di Ascoli in abito estivo

## UN "VIAGGIO" ATTRAVERSO LE ANTICHE RUETTE DEL CENTRO STORICO

di Ermina Tosti

foto Sandro Riga



Con l'arrivo del gran caldo - e da un po' di anni a questa parte non si scherza in fatto di temperature - in Ascoli, e probabilmente in tutte le città col medesimo impianto urbanistico, si assiste ad un curioso fenomeno. Un'insolita animazione comincia ad avvolgere le ruette del centro storico - d'inverno impraticabili per diversi motivi, non ultimo quello di incontri poco graditi - e un pullulare di voci e di rumori si diffonde all'intorno.

Il fatto è che nelle ore più calde della giornata attraversa-

re Piazza Arringo, Piazza del Popolo o Via Trieste sotto il solleone mette a dura prova chiunque e richiede un certo coraggio. Il sole picchia così forte - e non è raro che si sfiorino i 40° - che il rischio di un'insolazione non è assolutamente remoto. E allora qual è l'alternativa? La riscoperta delle antiche rue, perennemente all'ombra perché il sole non riesce a penetrarvi. Oltre ad offrirci un piacevole refrigerio, ci consentono di conoscere tesori nascosti o di ritrovare angoli della vecchia Ascoli caduti nell'oblio. Il rumore dei passi sull'acciottolato diventa così un dolce e gradito suono per le nostre orecchie e le antiche pietre sembrano tornare a vivere, godendo sicuramente di questo periodico ritorno.

Anche se si cammina spediti con la borsa della spesa o da passeggio, pressati dalle mille cose di ogni giorno o assorti nei propri pensieri, può capitare che ci si fermi un attimo per riposare o per scambiare un saluto con un amico, favoriti dalla piacevole frescura, e ci si accorga di trovarsi davanti ad un luogo caro alla nostra memoria o a quella della storia cittadina. Dietro ogni angolo, in ogni vicolo, nei pressi di un archetto o di un sottopasso può nascondersi infatti una sorpresa. Un'edicola sacra il cui ricordo immediatamente ci riporta all'infanzia, un maestoso portale in travertino di un palazzo patrizio o quello umile ma dignitoso di un'abitazione plebea arricchito da un'iscrizione pregna di rara

saggezza e di un'attualità sconcertante, una lapide commemorativa che ci ricorda un insigne personaggio ascolano, una finestra frontonata o con una particolare decorazione, una graziosa fontanina privata della sua linfa ristoratrice...

Quanto bella e interessante è la nostra città, ma in quali condizioni lasciamo il nostro prezioso patrimonio storico e artistico! Per un monumento che viene restaurato, mille altri versano nell'abbandono e il tempo implacabile insieme all'incuria umana li porterà presto alla morte.

Abbiamo visto graziose edicole addossate sui muri, di cui certamente si ignora l'esistenza, tanto sono malridotte e completamente illeggibili. Altrettanto dicasi di talune iscrizioni sulle case medievali e rinascimentali di cui Ascoli va tanto fiera o di diverse lapidi commemorative coperte completamente dallo smog. E di molte fontanine di questo secolo e assai più antiche, che potrebbero tornare a dissetare i viandanti di oggi. Senza parlare della scarsa pulizia. Carte e ogni genere di rifiuti ad ogni angolo di strada, anzi... di rua, ed odori a dir poco nauseabondi nei pressi di latrine pubbliche.

Costerebbe così poco tenere pulita la nostra città e rispettare di più il nostro arredo